

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

Lazio e Sabina

11

a cura di

ELENA CALANDRA, GIUSEPPINA GHINI e ZACCARIA MARI

Atti del Convegno

Undicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina

Roma

4 - 6 giugno 2014

MINISTERO DEI BENI
E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA

SOPRINTENDENZA
PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO

a cura di
Elena Calandra, Giuseppina Ghini, Zaccaria Mari

Coordinamento
Giuseppina Ghini

Comitato scientifico
Elena Calandra, Giuseppina Ghini e Zaccaria Mari

Impaginazione e grafica
Giovanni Vastano

© 2016 Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria meridionale

ISBN 978-88-7140-733-3

Edizioni Quasar di S. Tognon srl
via Ajaccio 41-43 00198 Roma
www.edizioniquasar.it

La villa di Cottanello (Rieti): nuove indagini e ricerche sui materiali

Carla Sfameni – Valerio Bruni – Alessandra Caravale – Flavia Campoli – Francesca Colosi –
Alessandra Costantini – Eleonora Gasparini

1. Le ricerche dell'ISMA

L'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA) del CNR, grazie alla concessione di scavo accordata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ha avviato nel 2013 nuove indagini archeologiche presso la villa romana di Cottanello (Rieti), in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e l'Università di Roma "Sapienza" e con il supporto del Comune di Cottanello.

Tali indagini si collocano in continuità con le ricerche svolte negli anni 2010-2012 sotto la direzione

di Patrizio Pensabene a quarant'anni di distanza dagli scavi che misero in luce parte del settore residenziale della villa (un edificio ad atrio e peristilio, con un articolato complesso termale e un criptoportico, con più fasi edilizie di cui la principale collocabile nella prima metà del I sec. d.C.)¹. Nella campagna del 2013 è stato approfondito lo scavo dell'ambiente 25, appartenente al settore termale, dove è stato possibile documentare una stratigrafia costituita da un notevole accumulo di materiali pertinenti alla distruzione di un impianto a ipocausto² (fig. 1). In questa sede si presentano i risultati preliminari dell'atti-

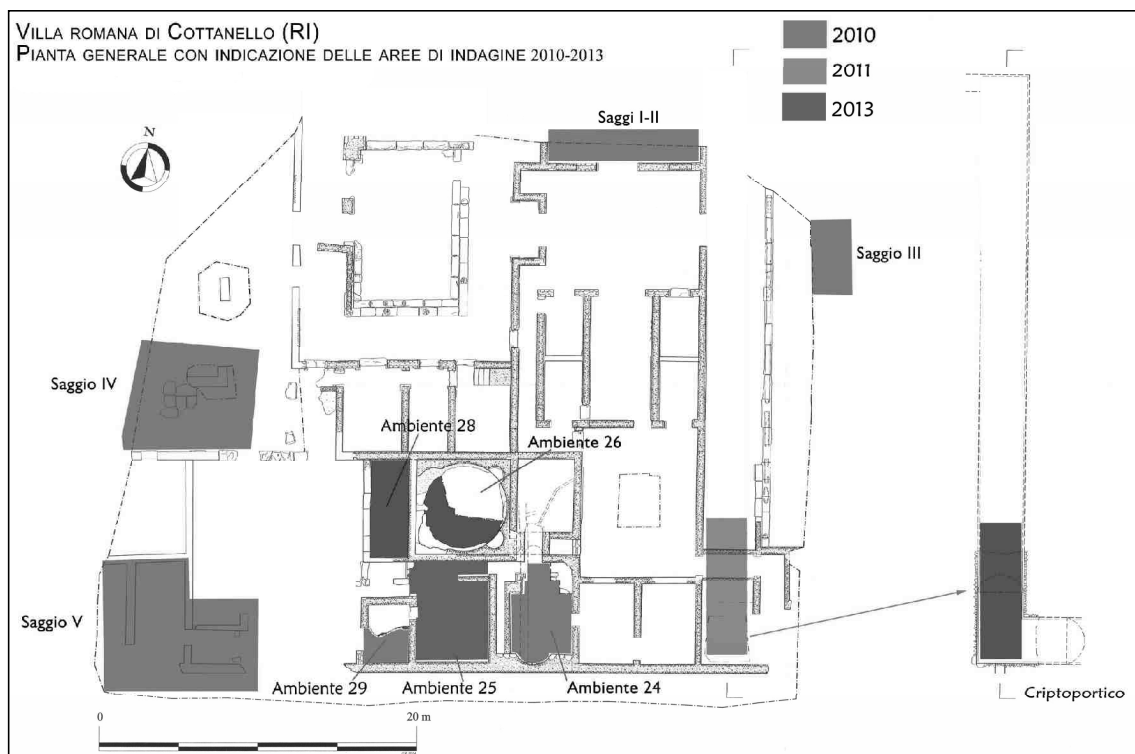


Fig. 1. Pianta generale della villa con indicazione delle aree d'indagine 2010-2013 (M. De Simone in Sternini 2000, con rielaborazione di G. Restaino).

¹ Bibliografia principale sulla villa e le ricerche della Sapienza: Sternini 2000; Pensabene – Gasparini 2012; Pensabene *et al.*

2013.
² Lo scavo nell'ambiente è proseguito nel luglio 2014.

vità di studio sui materiali archeologici provenienti soprattutto dall'ambiente 25, ma anche da altre zone della villa dove furono rinvenuti nel corso dei vecchi e dei nuovi scavi. Alle ricerche partecipano ricercatori e tecnici del CNR, studenti e dottorandi della Sapienza e specialisti esterni. Per rendere più efficace la gestione dei dati è stato realizzato un *database*, per le diverse categorie di materiali, e sono in corso indagini di laboratorio per lo studio della composizione dei frammenti di *dolia* e d'intonaci in collaborazione con l'Istituto per le Tecnologie applicate ai Beni Culturali (ITABC), l'Istituto per la Conservazione e Valorizzazione dei Beni Culturali (ICVBC) e l'Istituto di Struttura della Materia (ISM) del CNR³ (C.S.).

2. Ceramica

Nel corso delle varie indagini archeologiche la villa di Cottanello ha restituito materiali ceramici appartenenti a diverse classi, che coprono un arco di tempo che va dal III sec. a.C. all'età tardo-antica e medievale⁴. Durante le due campagne di scavo del 2012 e del 2013 è stato esaminato il materiale rinvenuto all'interno dell'ambiente 25. La classe principalmente attestata è la ceramica comune: in particolare, quella da mensa è presente per il 55%, mentre quella da fuoco per il 33%. La restante parte è rappresentata da esemplari di anfore, sigillata italica e lucerne, queste ultime con diverse decorazioni, dalle palmette ai girali, tipiche del I sec. d.C. Allo stesso periodo possiamo ricondurre un bicchiere a pareti sottili con particolare decorazione a scaglie di pigna⁵.

Tornando alla ceramica comune, la forma maggiormente presente per il 61% è l'olla, sia da mensa che da fuoco, in particolare il tipo con orlo a mandorla attestato nella tarda età repubblicana nell'area ostiense⁶. A livello cronologico sembra siano riconoscibili due raggruppamenti: un primo nucleo di materiali risulta infatti databile in età tardo-repubblicana; un secondo e più numeroso gruppo di reperti sembrerebbe invece appartenere ai primi due secoli dell'impero, con maggiori attestazioni durante il corso del I sec. d.C.⁷ (F.Ca.).

3. *Dolia*

Tra le classi ceramiche attestata di una certa rilevanza è l'*opus doliare*, in particolare rappresentato da circa 350 frammenti di *dolia*⁸ provenienti dal criptoportico della villa. Questo quindi si configura come uno spazio di servizio utilizzato per il deposito e la conservazione dei prodotti agricoli del latifondo. Il valore documentario di tali reperti consiste soprattutto nel fatto che il rinvenimento di esemplari bollati con iscrizione *MCottae* (fig. 2) ha molto contribuito, nella storia degli studi sulla villa di Cottanello, all'attribuzione dell'edificio e del relativo *fundus* alla famiglia degli *Aurelii Cottae*, nota sin dal III sec. a.C. per importanti personaggi distinti sullo scenario pubblico prima repubblicano e poi alto-imperiale⁹. Se dunque sembra accertato un collegamento tra i contenitori e i proprietari della residenza, le ricerche in corso stanno affrontando, attraverso indagini archeometriche, gli interrogativi circa l'identificazione dell'area di provenienza dei manufatti, nonché circa il tipo di relazione esistente tra proprietà del *fundus* e le dinamiche produttive dei *dolia*¹⁰.

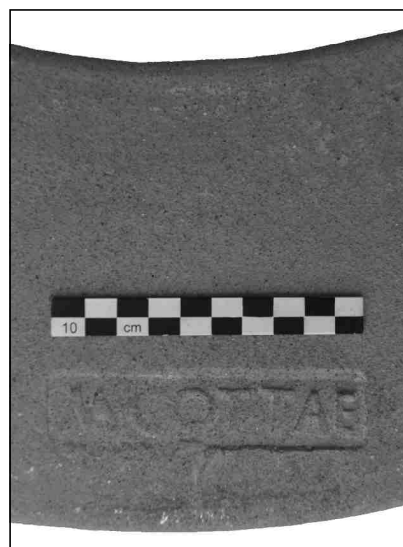


Fig. 2. Particolare dell'orlo di *dolio* con bollo MCOTTAE rinvenuto negli scavi 2010.

³ Per maggiori informazioni sul progetto di ricerca e sui membri dell'*équipe* è possibile consultare il sito web <http://cottanello.isma.cnr.it/>. Si veda anche Sfameni *et al.* 2014.

⁴ Per i materiali degli scavi 1969-1972 si vedano vari contributi in Sternini 2000, 137-188. Dati preliminari sulle ricerche 2010-2011 in Pensabene – Gasparini 2012, 148-150.

⁵ Rizzo 2003.

⁶ Olcese 2003, tav. VIII.

⁷ Queste indagini preliminari fanno parte di un più ampio progetto di documentazione e analisi di tutti i materiali ceramici rinvenuti nella villa a partire dal 2010, progressivamente schedati e inseriti in un *database*.

⁸ Tra di essi si registrano venti frammenti di orli – che permettono di individuare otto esemplari – e sei di fondi. Gli orli presen-

tano una sezione rettangolare con ampie tese piane e diametro tra i cm 60 e i cm 90. Le spesse pareti (cm 4 ca.) descrivono corpi ovoidali che si restringevano verso il fondo piano e in un caso è possibile rilevare un'altezza di m 1,40. Notizie preliminari su tali ritrovamenti sono anche in Pensabene *et al.* 2013, 126-127.

⁹ Sternini 2000, 27-50.

¹⁰ A seguito di un'individuazione autoptica degli impasti con cui sono stati realizzati i manufatti, s'intende circoscriverne le diverse caratteristiche e verificare la compatibilità delle materie prime utilizzate con il territorio di Cottanello tramite analisi petrografiche e chimico-fisiche delle argille e degli inclusi. Tali studi sono attualmente in corso di realizzazione grazie a una collaborazione dell'ITABC del CNR alle ricerche sulla villa.

Il bollo *MCottae* resta noto ad oggi solo grazie ai due orli di *dolia* rinvenuti nella villa di Cottanello, ma forse può essere stabilita una connessione tra i prodotti così contrassegnati nella residenza sabina e le tegole con bollo *Cotta* rinvenute nell'Etruria settentrionale, sul litorale antistante all'isola d'Elba, in associazione con scarti di fornace. Anche tale area infatti è caratterizzata dalla presenza di proprietà degli *Aurelii Cottae* e da fonti letterarie si apprende che abbia risieduto all'Elba proprio Lucio Aurelio Cotta Massimo Messalino, ovvero il personaggio cui si attribuisce la ristrutturazione di I sec. d.C. della villa di Cottanello¹¹ (E.G.).

4. Intonaci

Dallo scavo dell'ambiente 25 proviene una notevole quantità di frammenti d'intonaco decorato, attualmente in corso di studio. Nonostante l'estrema frammentarietà dei reperti, è degno di nota l'utilizzo di una vasta gamma di colori differentemente abbinati, tra i quali, oltre alla consueta predominanza del rosso, il nero, il vinaccia e il giallo ocre, sono presenti varie sfumature di verde, un giallo molto acceso, il rosso cinabro e l'azzurro brillante, che di per se stessi indicano l'alta qualità della decorazione pittorica.

Sono stati individuati differenti motivi decorativi, in gran parte su fondo nero o rosso, che consistono per lo più in fasce sovrapposte di diverso colore, a volte con sovradipinture, o in ampie campiture quadrangolari con listelli delimitati da linee brune. Tra questi si evidenzia un listello divisorio a fondo giallo con motivo a "V". Tale tipo di decorazione compare già in alcune pareti del tardo III stile, ma diventa molto frequente, semplificata e con puntini alle estremità, in epoca successiva¹². Tra il tardo III stile e il IV stile pompeiano si collocano alcune decorazioni più complesse che è stato possibile ricostruire solo parzialmente. Tra esse un motivo ornamentale con foglie e rami su fondo bianco al di sopra di una fascia viola (fig. 3) richiama il frequente inserimento, a partire dall'epoca tiberiana, di elementi vegetali fortemente stilizzati soprattutto nello zoccolo. La resa della pianta, forse identificabile con un ramo di ulivo, è confrontabile con esempi simili di IV stile a Pompei¹³. Al IV stile iniziale risale un fregio vegetale a tralci e ghirlande su fondo rosso che trova confronto, per la resa dei girali e per la realizzazione dei petali stilizzati

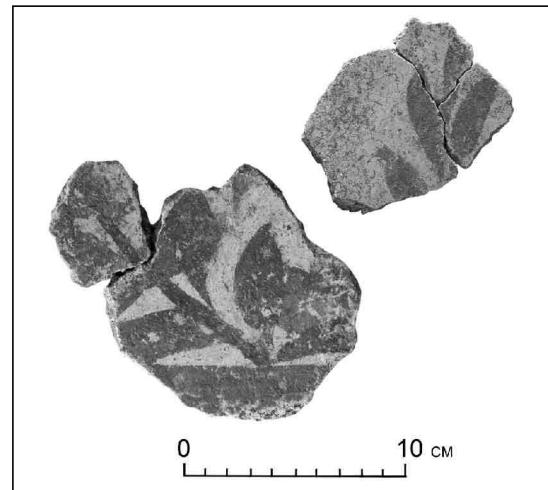


Fig. 3. Frammenti d'intonaco dipinto rinvenuti nell'ambiente 25 (scavo 2013).

bianchi e azzurri, con alcune decorazioni di Pompei¹⁴ e con quella di alcuni frammenti provenienti dalla Villa di Livia a Prima Porta¹⁵. Il motivo appare inquadrato da una bordatura filigranata o "a bordo di tappeto" con palmette a semicerchio che costituisce un elemento ricorrente delle pitture di IV stile¹⁶.

L'alta qualità degli intonaci è confermata dalla tecnica di realizzazione che, in quasi tutti i casi esaminati, comporta la stesura di quattro strati successivi: un primo strato, piuttosto sottile di colore grigio, a diretto contatto con il muro (rinzafo), due diversi strati di preparazione (arriccio), spessi rispettivamente cm 1,3 e cm 1 ca., e infine un intonachino di mm 2 ca. sul quale veniva stesa la pittura. Sul retro di alcuni frammenti è visibile il negativo dell'incannucciata sulla quale aderiva il rinzafo o, in altri casi, le tracce regolari della struttura muraria. L'apparente uniformità nella composizione e nella stesura delle malte, desumibile dall'analisi a vista, potrebbe indicare, insieme alla contemporaneità dei motivi ornamentali, che gli intonaci siano stati realizzati in un'unica fase costruttiva¹⁷ (F.Co. – A.Co. – V.B.).

5. Mosaici

Nello scavo dell'ambiente 25 sono stati rinvenuti numerosi frammenti di mosaici pavimentali a tessere bianche o nere, in calcare bianco e in roccia vulcanica, di dimensioni comprese tra cm 0,7 e cm 1.

¹¹ Ringrazio Milena Scorza per la segnalazione delle ricerche sugli *Aurelii Cottae* in Etruria in Dallai *et al.* 2006.

¹² Bastet – De Vos 1979; *Pompei. Pitture e mosaici*, VII, 586.

¹³ *Pompei. Pitture e mosaici*, I, 653, 666; *Pompei. Pitture e mosaici*, II, 430.

¹⁴ Aoyagi – Pappalardo 2006, 302; *Pompei. Pitture e mosaici*, II, 164.

¹⁵ Messineo 2002, 129.

¹⁶ Barbet 1981.

¹⁷ Tale ipotesi potrà essere ulteriormente sviluppata attraverso le indagini per la caratterizzazione dei materiali costituenti i dipinti murali (leganti e pigmenti), condotte dagli Istituti ICVBC e ISM del CNR. Saranno impiegate tecniche spettroscopiche di tipo non distruttivo o micro-distruttivo, quali l'imaging iperspettrale (HSI), la Laser Induced Breakdown Spectroscopy (LIBS), la Spettroscopia Raman e la microfluorescenza ai raggi X (μ XRF) nonché l'osservazione al microscopio ottico di campioni d'intonaco in sezione lucida e sottile.

In alcuni lacerti si riscontra la presenza di bande decorative formate da tre o quattro file orizzontali di tessere bianche o nere e il tessellato del campo centrale presenta un ordito obliquo (fig. 4). Tali caratteristiche trovano riscontri nella pavimentazione musiva ancora *in situ* e, in particolare, è possibile istituire dei confronti con i mosaici monocromatici degli ambienti 4, 20 e 8¹⁸ (C.S.).

6. Marmi

La decorazione della villa si caratterizza per l'impiego di un calcare locale di colore rosato, noto come marmo di Cottanello, che nella qualità migliore, più scura e venata, venne scelto per fusti, capitelli e sottobasi ricavate nei blocchi che compongono lo stilobate del peristilio¹⁹. Con le vecchie e le nuove indagini è stato tuttavia possibile rilevare anche il limitato utilizzo di materiale d'importazione, ossia di marmo bianco e bigio nelle qualità del lunense e del bardiglio di Luni.

I reperti possono essere attribuiti quasi totalmente a due gruppi, ovvero a frammenti di soglie o d'incorniciature che bordavano soglie costituite nel settore centrale da riquadri in tessellato²⁰ e a specchiature applicate allo zoccolo e ai settori superiori delle pareti²¹. Una menzione a parte merita un'edicioletta a rilievo in marmo lunense in origine incassata in una parete dipinta, che potrebbe aver decorato uno spazio destinato al culto domestico (fig. 5).

I marmi della villa, per la maggior parte rinvenuti

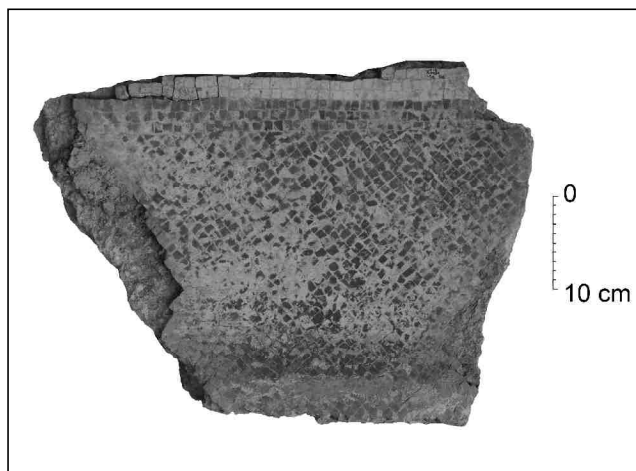


Fig. 4. Frammento di pavimentazione musiva rinvenuto nell'ambiente 25 (scavo 2013).

¹⁸ Alvino 2000, 98.

¹⁹ Pensabene *et al.* 2013, 128-133; Pensabene – Gasparini 2014.

²⁰ Questa soluzione decorativa si osserva ancora *in situ* presso il peristilio, nonché presso il grande vano posto a nord-est.

²¹ Il totale dei reperti in marmo ammonta a sessantasette, di cui trentadue costituiscono frammenti di soglie e ventotto frammenti di lastre e cornicette. I restanti sette oggetti consistono in

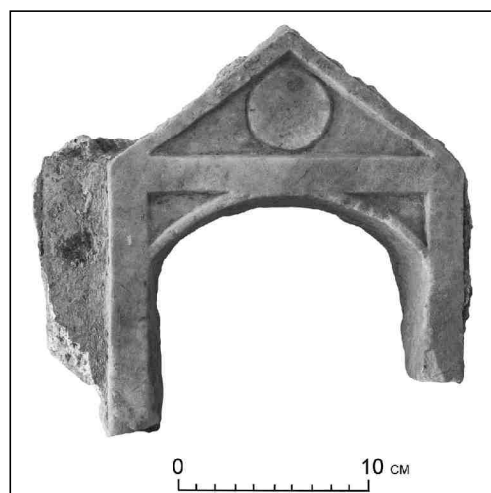


Fig. 5. Edicoletta di marmo rinvenuta durante gli scavi 1969-1972.

con le vecchie indagini, risultano quasi tutti privi del contesto di ritrovamento, cosicché appare difficile attribuirli a uno o più settori dell'edificio. In generale possiamo affermare che le specchiature parietali potevano formare partiti decorativi totalmente in marmo o anche in associazione con intonaci dipinti.

Tuttavia riteniamo che la marmorizzazione almeno parziale delle pareti si possa riferire agli ambienti termali, dove è noto come l'utilizzo del marmo bene si adattasse alla presenza di vasche o comunque di spazi umidi (E.G.).

7. Terrecotte architettoniche

La decorazione architettonica fittile della villa è testimoniata da numerosi frammenti di lastre del tipo comunemente detto Campana²². Le terrecotte sono diverse dal punto di vista funzionale – antefisse, tegole di gronda con lastra decorata (fig. 6), lastre di sima, lastre di coronamento e di rivestimento, sima o lastre di rivestimento parietale e gocciolatoi – e per il tipo di decorazione presentata, con motivi decorativi che trovano confronti puntuali nella produzione databile tra l'età augustea e il I sec. d.C.²³. Particolarmente curate appaiono le lastre di sima, le tegole di gronda (di cui alcuni frammenti sono stati rinvenuti anche nelle più recenti campagne di scavo) e le lastre di rivestimento in cui si trova il motivo delle figure tra racemi ed elementi vegetali: sfingi e gorgoni, gorgoni, figure femminili alate. Si tratta di motivi caratteristici

un'edicioletta, una *scutula* e cinque schegge.

²² In generale sulle lastre del tipo Campana: von Rohden – Winnefeld 1911; Borbein 1968; Strazzulla 1990. Diversi contributi sulle terrecotte Campana sono raccolti anche in Angle – Germano 2007.

²³ Le terrecotte dagli scavi degli anni 1969-1970 e 1972 sono edite in Sternini 2000, 109-135.

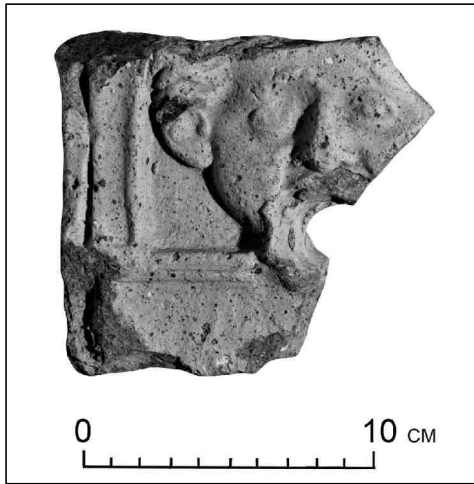


Fig. 6. Frammento di lastra decorata di tegola di gronda (scavo 2010).

del linguaggio figurativo di età augustea, dove tralci e racemi richiamavano l'idea del rinnovato rigoglio naturale iniziato con l'età di pace portata da Augusto²⁴.

Alcuni degli stessi motivi decorativi presenti nelle terrecotte di Cottanello si trovano in altri complessi residenziali coevi e alla ricerca di un eventuale comune linguaggio figurativo tra tali residenze si stanno indirizzando i nostri attuali studi (A.Ca.).

8. Monete

Nel corso delle ultime indagini archeologiche sono state rinvenute sei monete. Le più antiche corrisponderebbero alla prima fase della villa, datandosi tra la fine del III e l'inizio del II sec. a.C. Si tratta di un *Aes Grave*²⁵, la cui coniazione va dal 214 al 209 a.C., rinvenuto nell'ambiente 25, e di un quadrante romano campano²⁶, datato tra il 206 e il 195 a.C., ritrovato nell'area sud-occidentale. Al I sec. d.C., e quindi al termine della seconda fase della villa, rimandano due

assi di Claudio²⁷, di cui uno rinvenuto nell'ambiente 28 e l'altro nel saggio V. All'ultima fase della villa vanno attribuiti due esemplari provenienti dall'area a nord dell'atrio: dal saggio I una moneta, mal conservata, datata genericamente al III sec. d.C.²⁸; dal saggio II un *folles* di Costanzo II²⁹, datato tra il 325 e il 326 d.C. Questi rinvenimenti numismatici confermano ulteriormente il lungo periodo di frequentazione della villa, che ha inizio almeno dal III sec. a.C. e si protrae fino all'epoca tardo-antica (F.Ca.).

CARLA SFAMENI

Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, CNR
carla.sfameni@isma.cnr.it

VALERIO BRUNI

Università degli Studi di Roma – Sapienza
x.bruni@alice.it

ALESSANDRA CARAVALE

Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, CNR
alessandra.caravale@isma.cnr.it

FLAVIA CAMPOLI

Università degli Studi di Roma – Sapienza
campoliflavia@yahoo.it

FRANCESCA COLOSI

Istituto per le Tecnologie applicate ai Beni Culturali, CNR
francesca.colosi@itabc.cnr.it

ALESSANDRA COSTANTINI

Collaboratrice ISMA
alessacos@libero.it

ELEONORA GASPARINI

Università degli Studi di Roma – Sapienza
elegasparini@hotmail.com

²⁴ Caravale 1993.

²⁵ Sydenham 1952, n. 143. D: Testa di Giano laureata, R: Prua di nave a d.

²⁶ Sydenham 1952, n. 94. D: Testa di Ercole volta a d., R: Toro che carica a d. con serpente sottostante.

²⁷ RIC 1984, I, 95. Il primo: D: Testa di Claudio laureata. R:

Costanza elmata. Il secondo: D: Testa di Antonia verso d., R: Figura stante illeggibile.

²⁸ RIC 1949, IV, 3. D: Testa radiata a d., R: Fronte di tempio con acroteri.

²⁹ RIC 1966, VII, 38, G. D: Busto di Costanzo II volto a s., R: Porta di *castrum* con due soldati.

Bibliografia

- ALVINO G. 2000: "I mosaici", in STERNINI M. (ed.), *La Villa Romana di Cottanello*, Bari, 73-104.
- ANGLE M. – GERMANO A. 2007 (eds.): *Museo e territorio* (Atti del V Convegno, Velletri, 17-18 novembre 2007), Roma.
- AOYAGI M. – PAPPALARDO U. 2006 (eds.): *Pompei (Regiones VI-VII). Insula Occidentalis*, I, Napoli.
- BARBET A. 1981: "Les bordures ajourees dans le IV style de Pompei. Essai de typologie", *MEFRA*, 93, 917-998.
- BASTET F.L. – DE VOS M. 1979: *Proposta per una classificazione del III stile pompeiano*, Roma.
- MESSINEO G. 2002 (ed.): *Ad Gallinas Albas. Villa di Livia (BC, Suppl. 8)*, Roma.
- BORBEIN A.H. 1968: *Campanareliefs, Typologische und stilkritische Untersuchungen*, Heidelberg.
- CARVALE A. 1993: "Lastre Campana di tipo arcaistico dallo scavo della Meta Sudans", *BC*, 95, 71-82.
- DALLAI L. et al. 2006: DALLAI L. – PONTA E. – SHEPHERD E.J., "Aurelii e Valerii sulle strade d'Etruria" in MENCHELLI S. – PASQUINUCCI M. (eds.), *Territorio e produzioni ceramiche: paesaggi, economia e società in età romana* (Atti del Convegno internazionale, Pisa, 20-22 ottobre 2005), Pisa, 181-192.
- OLCESE G. 2003: *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: Produzione, circolazione e tecnologia. Tarda età repubblicana-Prima età imperiale*, Mantova.
- PENSABENE P. – GASPARINI E. 2012: "La villa romana di Cottanello (Rieti): nuove indagini della Sapienza – Università di Roma a quarant'anni dalla scoperta", *Lazio e Sabina*, 8, 147-158.
- PENSABENE P. et al. 2013: PENSABENE P. – GASPARINI E. – RESTAINO G., "Cave locali e architettura residenziale: ricerche 2011 della Sapienza-Università di Roma a Cottanello (Rieti)", *Lazio e Sabina*, 9, 125-134.
- PENSABENE P. – GASPARINI E. 2014: "Il Cottanello: problemi d'uso di una pietra centro-italica in età antica e moderna", in BONETTO J. – CAMPOREALE S. – PIZZO A., *Arqueología de la Construcción, IV, Las canteras en el mundo antiguo: sistemas de explotación y procesos productivos* (Actas del Congreso, Padova, 22-24 novembre 2012) (*Anejos de Archivo Español de Arqueología*, 69), Merida, 137-148.
- Pompei. Pitture e mosaici*: PUGLIESE CARRATELLI G. – BALDASSARRE I. (eds.), *Pompei. Pitture e mosaici*, 1-10, 1990-2003, Roma.
- RIC 1949: MATTINGLY H. – SYDENHAM E.A. – SUTHERLAND C.H.V., *The Roman Imperial Coinage, Gordian III to Uranian Antoninus*, IV, London.
- RIC 1966: BRUNN P.M., *The Roman Imperial Coinage, Constantine to Licinius*, VII, London.
- RIC 1984: SUTHERLAND C.H.V., *The Roman Imperial Coinage, 31 BC-AD 69*, I, London.
- RIZZO G. 2003: *Instrumenta Urbis I, Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'impero*, Roma.
- SFAMENI C. et al. 2014: SFAMENI C. – PENSABENE P. – GASPARINI E., "La villa di Cottanello: architettura residenziale e cave locali", in DE SIMONE M. – FORMICHETTI G. (eds.), *Le ricerche archeologiche nel territorio sabino: attività, risultati, prospettive* (Atti della Giornata di studi, Rieti, 11 maggio 2013), Rieti, 103-122.
- STERNINI M. (ed.) 2000: *La villa romana di Cottanello*, Bari.
- STRAZZULLA M.J. 1990: *Il principato di Apollo: mito e propaganda nelle lastre "Campana" dal tempio di Apollo Palatino*, Roma.
- SYDENHAM E.A. 1952: *The Coinage of the Roman Republic*, London.
- VON ROHDEN H. – WINNEFELD H. 1911: *Architektonische römische Tonreliefs der Kaiserzeit*, Berlin-Stuttgart.